



MUSIC FOR BASSET HORN

Caldo e Grave

Denis **ZANCHETTA**
basset horn

ENTR'ACTE

Paola Fre flute
Andrea Pecolo violin
Elena Faccani viola
Jakob Ludwig cello
Fabien Thouand oboe
Fabrizio Meloni clarinet
Gabriele Screpis bassoon
Fulvio Liviabella violin II

Georg **DRUSCHETZKY** 1745-1819

1-3 Quartet
for basset horn, violin, viola and cello 10:11

Johann Heinrich Georg **BACKOFEN** 1768-1839

4-6 Quintet op. 9
for basset horn, two violins, viola and cello 19:41

Franz Anton **HOFFMEISTER** 1754-1812

7-10 Quintet
for viola, flute, oboe, basset horn and bassoon 19:26

Johann **FUSS** (Janos Evangelist Fusz) 1777-1819

11-14 Quartet op. 2
for basset horn, violin, viola and cello 17:55

Wolfgang Amadeus **MOZART** 1756-1791

15 Quintettsatz KV 580b Anhang 90
for clarinet, basset horn, violin, viola and cello 11:23

MUSICA FORTE

MUSIC FOR BASSET HORN

Caldo e Grave



DRUSCHETZKY - BACKOFEN
HOFFMEISTER - FUSS - MOZART
Denis **ZANCHETTA** - ENTR'ACTE



© + © 2019

LA BOTTEGA DISCANTICA - via Nirone 5 - 20123 Milano
tel + 39 02 862 966 - info@discantica.it - www.discantica.it

TTT 79:08

I-UK text
DDD
Made in the EU





[MUSICA FORTE
POWERFUL MUSIC]

Recordings 24 bit:

Library Hall (Fuss-Druschetzky) February-March 2018 and
Baroque Hall (Backofen-Hoffmeister-Mozart) 2010 SMC Records, Ivrea

Recording engineer, editing, mix and mastering:

Renato Campajola-Mario Bertodo - www.smcrecords.it

Copertina: Acquaforte - Antonio Ballista, 2011



DISCANTICA 308

Note di presentazione e altre informazioni sono disponibili alla pagina: www.discantica.it/discantica.php

Programme notes and other information are available at: www.discantica.it/discantica.php

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.

NOTE AL PROGRAMMA



Registrare un CD dedicato interamente al corno di bassetto significa inevitabilmente entrare nella magica atmosfera delle formazioni cameristiche tardo settecentesche, tipiche degli ambienti aristocratici e musicali viennesi e boemi, giacché lo strumento, appartenente alla famiglia del clarinetto ma di taglia più grave, conobbe la massima diffusione in area tedesca e austro-ungarica proprio tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. Lo strumento, originariamente in legno di bosso, aveva sviluppato elementi morfologicamente propri e unici. La sua particolare forma era dovuta alla notevole lunghezza del canneggio; gli esemplari più comuni erano ripiegati a gomito e si concludevano con una sorta di “scatola” posta poco sopra la campana in ottone, dentro la quale il canneggio continuava ripiegato tre volte. L'utilizzo della caratteristica scatola dei primi esemplari era la pratica soluzione al problema di ottenere uno strumento dalla tessitura grave che, contemporaneamente, fosse anche di facile maneggevolezza. Le innovazioni e i perfezionamenti che interessarono il corno di bassetto nelle sue fasi evolutive contribuirono a stravolgerne completamente la morfologia originaria, tant'è vero che oggi assomiglia nell'aspetto al più moderno e diffuso clarinetto basso. Per una serie di circostanze fortuite, negli ultimi decenni del XVIII secolo si ebbe la fioritura, soprattutto in area viennese, di un repertorio dedicato al corno di bassetto, in formazioni miste di fiati (le cosiddette “Harmonie”, tanto in voga all'epoca per l'esecuzione di musiche “en plain air”), o di fiati e archi, ma anche in gruppi di due/tre strumenti dello stesso tipo. L'impulso a questo fenomeno, per certi aspetti unico e singolare, scaturì sicuramente dall'interesse manifestato da Wolfgang Amadeus Mozart che, grazie alla presenza di virtuosi dello strumento nel suo entourage (uno su tutti, il virtuoso Anton Stadler, dedicatario del celebre concerto per clarinetto KV 622) durante il soggiorno viennese dell'ultimo periodo della sua vita non trascurò di valorizzare il timbro caldo e grave del corno di bassetto, preferendolo nelle sue composizioni

all'amato clarinetto in più di un'occasione. Non è quindi un caso che tutti i compositori contemplati nella presente registrazione gravitassero intorno all'ambiente viennese di fine Settecento, eccezion fatta per Johann Fuss, che comunque, seppur in anni di pochissimo successivi, studiò a Vienna con Albrechtsberger ed ebbe contatti con Beethoven. Alcuni di essi si distinsero negli ambienti anche per le doti esecutive allo strumento, fatto che permise loro di sfruttarne al meglio le potenzialità dal punto di vista timbrico e della notevole estensione tonale. È questo il caso di Georg Druschetzky, musicista boemo noto ai contemporanei per l'attività come esecutore nelle bande musicali e per il servizio prestato presso alcune delle principali cappelle musicali in area austro-ungarica. Proprio in questo contesto matureranno le sue composizioni, tra cui spiccano quelle cameristiche per complessi di fiati o per formazioni miste di fiati e archi, spesso concepite per l'esecuzione all'aperto. Le sue composizioni presentano un linguaggio musicale leggermente anacronistico, in quanto si rifanno allo stile del primo classicismo, ma al contempo (soprattutto quelle dedicate agli strumenti a fiato) propongono non raramente inusuali sonorità e audaci passaggi concertanti. Druschetzky ha scritto innumerevoli opere strumentali, tra cui 6 quartetti per corno di bassetto, violino, viola e violoncello. Nel quartetto per corno di bassetto e archi, di impianto tipicamente mozartiano, affida al corno di bassetto il ruolo di strumento conduttore, per esaltarne le caratteristiche timbriche, in particolare nel registro medio basso. Non mancano peraltro momenti maggiormente concertati, dove lo strumento dialoga amabilmente con il violino, secondo la prassi delle composizioni cameristiche dell'epoca. Si colloca in anni di un poco successivi il quintetto con archi op. 9 di Johann Heinrich Backofen, strumentista e compositore tedesco attivo tra Sette e Ottocento, non solo conosciuto per le sue doti di virtuoso al corno di bassetto, ma anche come esecutore al flauto e all'arpa (per questi strumenti produsse anche opere didattiche e trattati).



Per il corno di bassetto scrisse altresì un Concerto, Variazioni con orchestra e una Sinfonia concertante con arpa e violoncello. La scrittura del quintetto, più intensa, dinamica e articolata rispetto al brano di Druschetzky, manifesta un maggiore equilibrio tra le parti, pur tradendo influssi neoclassici in molti punti. Nell'Andante con variazioni sono particolarmente valorizzate le caratteristiche timbriche del corno di bassetto, con frequenti incursioni nel registro basso; in alcuni passi, l'agilità della scrittura melodica asseconda perfettamente le potenzialità dello strumento in questo senso. L'organico del quintetto di Franz Anton Hoffmeister si discosta dal resto del repertorio qui proposto; l'ensemble è quello tipico delle "Harmonie" di fiati di epoca tardo settecentesca (se si esclude la presenza della viola), che spopolava letteralmente negli ambienti aristocratici vicini all'Imperatore d'Austria, per allietare feste, cene o momenti conviviali. La composizione in effetti ripropone nel carattere e nella struttura concertante dei movimenti l'impianto classico dei brani concepiti per esecuzioni di intrattenimento, con gli strumenti che si scambiano la parte principale, avvicinandosi nel ruolo di conduttore. F.A.Hoffmeister, del resto, più noto come editore che compositore, ebbe modo di approcciare molta della musica dei contemporanei di ambiente viennese, dei quali cercò di imitare lo stile. Non è per altro da escludere un suo diretto coinvolgimento nelle prime esecuzioni dell'opera, nelle vesti di violista; Hoffmeister scrisse un secondo quintetto per lo stesso organico, andato purtroppo perduto. Il quartetto op. 2 del compositore ungherese Johann Fuss, pur essendo stato composto in anni successivi, ripropone lo stile e la struttura formale delle opere precedentemente analizzate. La composizione risente con grande evidenza degli influssi delle pro-



duzioni cameristiche del classicismo viennese. Il corno di bassetto, accompagnato dagli archi, svolge la funzione di prima parte in tutti i movimenti. Ancora una volta la scrittura valorizza il timbro caldo e le sonorità tipiche dello strumento. Il brano conclusivo non poteva che rendere omaggio a colui che all'epoca innalzò il corno di bassetto a livelli eccelsi. W. A. Mozart, oltre ad essere stato uno dei primi estimatori dello strumento, gli riservò un posto di prim'ordine in alcune delle maggiori composizioni dell'ultimo periodo, e non solo in ambito cameristico: si pensi, solo per citarne alcune, alle parti nella *Zauberflöte* e nello stesso Requiem. Il Quintetto in fa per clarinetto, corno di bassetto e archi KV 580b, di cui purtroppo possediamo solo un frammento di 102 battute (esposizione del primo tema) fu probabilmente concepito nell'ambito del celebre quintetto per clarinetto e archi KV 581 del 1789, mentre nel carattere, amabile e solare, ricorda maggiormente l'altrettanto noto "Trio dei birilli" KV 498, di poco precedente. La presente esecuzione si basa su una versione, frutto di un'elaborazione successiva, che prevede l'aggiunta di un secondo tema e della transizione alla parte conclusiva.

Piera Federici

Recording a CD wholly dedicated to the basset horn inevitably means entering the magical world of late-eighteenth century chamber music ensembles which were common in Bohemian and in Viennese aristocratic and musical circles. This instrument, belonging to the clarinet family but with a deeper sound, became most popular in Germany and in Austro-Hungary during the end of the eighteenth and first decades of the nineteenth centuries. The instrument was originally made of boxwood and had its own unique shape. Its particular form was a result of its notably long bore. The most common examples were bent in the middle and had a sort of 'box' at the bottom just above a brass bell in which the bore continued and was folded three times. The characteristic box in the first examples was the practical solution to the problem of obtaining an instrument with a low tessitura which was, at the same time, easy to handle. The innovations and improvements made to the basset horn during its evolution contributed to completely changing its original shape, so much so that today it resembles the more modern and popular bass clarinet. By a series of fortuitous circumstances during the last decades of the eighteenth century, the basset horn flourished, especially in Vienna, and had its own repertoire. It appeared in woodwind ensembles (the so-called 'Harmonie', very much in vogue for outdoor musical performances), in ensembles of woodwinds and strings, and in groups of two or three instruments of the same type. This trend, which was in some respects unique, was most certainly motivated by the interest shown by Wolfgang Amadeus Mozart, thanks to the presence of virtuosos of this instrument in his entourage (above all, the virtuoso Antòn Stadler, to whom the famous clarinet concerto KV 622 is dedicated). During his stay in Vienna in the last part of his life he did not overlook the importance of the warm and low timbre of the basset horn, preferring it to the preferred clarinet on more than one occasion. Therefore, it is not by chance that all of the composers considered in the present recording were attracted to the late eighteenth century Viennese circle,

except for Johann Fuss who, in any case, even if only a few years later, studied in Vienna with Albrechtsberger and was in contact with Beethoven. Many of them were also noted for their skills in performing on the instrument, a factor which allowed them to best exploit its potential in regards to timbre and tonal range. This was the case for Georg Druschetzky, a Bohemian musician noted by his contemporaries for his performances in musical bands and for his service at some of the major music chapels in the Austro-Hungarian region. In this context his works matured. Of special note are his chamber works for woodwinds or woodwind and string ensembles, which were often composed for outdoor performances. His compositions display a rather anachronistic musical language, in as much as he follows the Early Classical Style, but at the same time (especially in his works for woodwinds) there are occasionally unusual sounds and daring concertante passages. Druschetzky wrote numerous instrumental works, including six quartets for basset horn, violin, viola and cello. The quartet for basset horn and strings has a typical Mozartian structure and the basset horn is given the principal role. Its characteristic timbre is highlighted, especially in the medium-low register. However, there is no lack of more concerted passages, where the instrument is in a friendly dialogue with the violin, as was the characteristic practice of that period. A few years later we have the Quintet for Strings Op. 9 by Johann Heinrich Backofen, a German musician and composer who was active during the end of the eighteenth century and during the first decades of the nineteenth. He was known not only for his gifts as a basset horn virtuoso, but also for his performances on the flute and the harp (for these instruments he also wrote studies and essays). For the basset horn he also wrote a Concerto, Variations with Orchestra and a Sinfonia concertante with harp and cello. The writing for the quintet is more intense, dynamic and articulated than the piece by Druschetzky, and displays a greater balance between the parts, yet it also reveals neoclassical influences in various places. In the Andante with variations the charac-



teristic timbre of the basset horn is exploited with frequent descents into the lower register; in some passages the florid writing of the melodic line perfectly serves the potential of the instrument. The ensemble of the quintet by Franz Anton Hoffmeister is an exception to the rest of the repertoire offered here, although it is typical of the woodwind 'Harmonie' of the late eighteenth century (if one excludes the presence of the viola). It was literally a hit in aristocratic circles dear to the Emperor of Austria to enliven celebrations, dinners or other convivial occasions. In fact, the composition displays, through its concertante character and structure, the classical framework of works composed for entertainment where instruments exchange the principal part alternating the leading role. F.A. Hoffmeister, regarded more as a publisher than a composer, had the opportunity to approach much of the music of his contemporaries in the Viennese circle, and tried to imitate their style. Furthermore, we should not overlook his direct involvement as a violist in the first performances of this work. Hoffmeister wrote a second quintet for the same ensemble which was unfortunately lost.

Quartet Op. 2 by the Hungarian composer Johann Fuss displays the style and formal structure of the works previously analysed even if it was composed after them. The work was clearly influenced by Viennese Classical chamber music. The basset horn, accompanied by strings, has the leading role throughout the piece. Here again, the composer exploits the warm timbre and typical sounds of this instrument. The final work on this recording could not but pay homage to the composer who raised the basset horn to a sublime level. W.A. Mozart, besides being one of the first admirers of this instrument, gave it a major role in some of the most important works of his last period, and not only in his chamber works. He used it in *Die Zauberflöte* and in his

Requiem. The Quintet in F for clarinet, basset horn and strings KV 580b, of which we unfortunately have only 102 measures (the exposition of the first theme) was probably composed during the period of the quintet for clarinet and strings KV 581 in 1789, although its pleasant and cheerful character remind us more of the famous 'Kegelstatt Trio' KV 498 from a few years earlier. The present performance is based on a version resulting from further elaboration and presents the addition of a second theme and a transition to the final part.

Piera Federici
Translated by Leo Chiarot

MUSIC FOR

BASSET HORN

Caldo e Grave

1 - 3

Georg DRUSCHETZKY 1745-1819

Quartet for basset horn, violin, viola and cello

Allegro 4:45 - *Andante con variazioni* 2:04 - *Rondo* 3:22

4 - 6

Johann Heinrich Georg BACKOFEN 1768-1839

Quintet op. 9 for basset horn, two violins, viola and cello

Allegro 8:29 - *Adagio ma non troppo* 3:21 - *Andante con variazioni* 7:51

7 - 10

Franz Anton HOFFMEISTER 1754-1812

Quintet for viola, flute, oboe, basset horn and bassoon

Allegro 8:24 - *Menuetto* 2:37 - *Romance* 4:08 - *Rondo* 4:17

11 - 14

Johann FUSS (Janos Evangelist Fusz) 1777-1819

Quartet op. 2 for basset horn, violin, viola and cello

Allegro di molto 5:42 - *Andante quasi allegretto* 3:20

Menuetto 4:05 - *Rondò (allegro ma non troppo)* 4:48

15

Wolfgang Amadeus MOZART 1756-1791

Quintettsatz KV 580b Anhang 90

for clarinet, basset horn, violin, viola and cello 11:23



Denis Zanchetta
basset horn

ENTR'ACTE

Paola Fre
flute
Andrea Pecolo
violin
Elena Faccani
viola
Jakob Ludwig
cello

Fabien Thouand
oboe
Fabrizio Meloni
clarinet
Gabriele Screpis
bassoon
Fulvio Liviabella
violin II

Il gruppo di musica da camera Entr'Acte nasce nel 1984 su iniziativa della flautista Paola Fre. È formato principalmente da strumentisti dell'Orchestra del Teatro alla Scala. Guidato dalla curiosità e dal gusto della scoperta, Entr'Acte, fin dalla sua creazione, sceglie di esplorare alcuni territori musicali poco frequentati costituendo dunque un repertorio decisamente inconsueto, capace di coniugare piacere e conoscenza. Elaborati secondo precisi fili conduttori, tutti i programmi si identificano come dei percorsi d'ascolto tematici che portano al confronto tra stili e linguaggi, alla riproposta di autori minori o dimenticati, alla presentazione di strumenti rari quali l'arpa e il corno di bassetto.

The chamber music ensemble Entr'Acte was formed in 1984 on the initiative of the flautist Paola Fre. It is principally composed of musicians from the La Scala Orchestra. From the start, Entr'Acte has been driven by curiosity and a passion for discovery, and has revived some rarely-performed works. Consequently, its repertoire is unusual and provides both an enjoyable and informative listening experience. Each concert programme follows a main theme and compares diverse musical styles and languages. The programmes include works by lesser-known or forgotten composers and the use of rare instruments, such as the harp and the basset horn.



MUSIC FOR BASSET HORN

Cello e Grave

Registrare un CD dedicato interamente al corno di bassetto significa inevitabilmente entrare nella magica atmosfera delle formazioni cameristiche tardo settecentesche, tipiche degli ambienti aristocratici e musicali viennesi e boemi, giacché lo strumento, appartenente alla famiglia del clarinetto ma di taglia più grave, conobbe la massima diffusione in area tedesca e austro-ungarica proprio tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento. P.F.

Recording a CD wholly dedicated to the basset horn inevitably means entering the magical world of late-eighteenth century chamber music ensembles which were common in Bohemian and in Viennese aristocratic and musical circles. This instrument, belonging to the clarinet family but with a deeper sound, became most popular in Germany and in Austro-Hungary during the end of the eighteenth and first decades of the nineteenth centuries.

Denis ZANCHETTA
basset horn

ENTR'ACTE



©+© 2019
LA BOTTEGA DISCANTICA
via Nirone, 5 - 20123 Milano - Italy
www.discantica.it

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.



TT 79:08

I-UK text

DDD

Made in the EU

Georg DRUSCHETZKY 1745-1819

1-3

Quartet

for basset horn, violin, viola and cello 10:11

Johann Heinrich Georg BACKOFEN 1768-1839

4-6

Quintet op. 9

for basset horn, two violins, viola and cello 19:41

Franz Anton HOFFMEISTER 1754-1812

7-10

Quintet

for viola, flute, oboe, basset horn and bassoon 19:26

Johann FUSS (Janos Evangelist Fusz) 1777-1819

11-14

Quartet op. 2

for basset horn, violin, viola and cello 17:55

Wolfgang Amadeus MOZART 1756-1791

15

Quintettsatz KV 580b Anhang 90

for clarinet, basset horn, violin, viola and cello 11:23

Paola Fre flute
Andrea Pecolo violin
Elena Faccani viola
Jakob Ludwig cello

Fabien Thouand oboe
Fabrizio Meloni clarinet
Gabriele Screpis bassoon
Fulvio Liviabella violin II

DISCANTICA 308





DISCANTICA 302



DISCANTICA 294



DISCANTICA 309



DISCANTICA 307



DISCANTICA 304



DISCANTICA 288